

# Giovane muore contro un furgone

## «Andava in moto a 150 all'ora»

Enrico Allione è volato e si è schiantato su una seconda auto: «Amava il rischio»

**STRA** Sull'asfalto di via Pertile a San Pietro di Stra non rimangono che i pezzi sparsi di quella moto a cui il 27enne Enrico Allione dedicava tutta la sua vita, e che ieri intorno alle 15 gliel'ha portata via. Poco più di un chilometro e il giovane, residente in quella stessa via, sarebbe tornato a casa dalla famiglia. Invece, anche a causa della forte velocità a cui viaggiava, non ha fatto in tempo ad accorgersi che un furgone di fronte a lui stava svoltando in una vietta alla sua destra, tagliandogli la strada. Dopo essersi schiantato contro la parte posteriore del furgone che ancora sporgeva sulla strada, la moto di rimbalzo è stata scaraventata contro il vetro di un'auto che sopraggiungeva, per poi essere sbalzata qualche metro più in là, vicino a un cancello.

«Credo che il ragazzo alla guida della moto non si fosse accorto del furgone che era ormai quasi del tutto entrato nella stradina - spiega l'autista dell'azienda Agroservi che si trovava dietro alla Fiat Punto colpita dalla moto - stava correndo a una velocità tale che forse, anche se fosse riuscito ad accorgersi del furgone, non avrebbe fatto in tempo a frenare». Aggiungendo oltre i 150 all'ora, secondo i testimoni. D'altra parte lungo



**Una vita su due ruote**  
Enrico Allione, 27 anni, amava andare in moto e aveva fatto kickboxing

via Pertile la moto di Allione, una Suzuki Gsxr 1000, era conosciuta da tutti: gli abitanti del quartiere la vedevano passare ogni giorno alla stessa ora, probabilmente l'orario in cui il ragazzo rincasava da la-

voro. «Ogni giorno, sempre alla stessa ora, attorno alle 15, sentivamo il rombo fortissimo di questa moto - spiega la famiglia che vive di fronte al luogo in cui è avvenuto l'incidente - passava di qui ogni giorno, strecchiando a una velocità spaventosa, tant'è che speravamo sempre non gli accadesse nulla. Oggi eravamo sul terrazzo quando abbiamo sentito il rumore della moto avvicinarsi, qualche secondo dopo abbiamo sentito un boato immenso e abbiamo vi-

sto il ragazzo e la sua moto volare sopra la macchina contro cui si era appena schiantato. Una scena terribile».

Sul luogo dell'incidente, oltre alle forze dell'ordine e ai genitori del ragazzo sopraggiunti per il riconoscimento della salma, anche la sindaco del Comune di Stra. «Appena sono stata informata dell'accaduto mi sono precipitata qui - afferma Caterina Cacciavillani - pur non conoscendo personalmente il ragazzo, conosco i suoi genitori. Il dolore per questa famiglia meravigliosa è immenso». Qualche minuto più tardi è giunto sul posto anche il titolare dell'azienda per cui Allione lavorava, che l'ha ricordato come un ragazzo laborioso, professionale e molto gentile. Allione era impiegato in una fabbrica che produce solette per calzature a Stra. Fin dai tempi delle scuole superiori, quando frequentava prima l'Itcs Lazzari a Dolo e poi l'Ipsia Bernardi a Padova, «è sempre stato un amante del rischio e degli sport dinamici come la kickboxing ma anche lo snowboard - racconta Riccardo, un suo compagno di scuola - ma soprattutto la moto: a quella passione dedicava tutta la sua vita».

**Giorgia Zanierato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



● Enrico Allione è morto ieri a 27 anni a San Pietro di Stra dopo essersi schiantato contro un furgone ed essere volato addosso a una seconda auto

● Il giovane, che lavorava in una fabbrica di solette a Stra, correva forte con la sua moto. L'impatto è stato fatale

### Il decesso all'Angelo



## Bimbo morto in chiesta e autopsia

### L'Usl: gestione corretta del caso

**A**lla morte del piccolo durante il parto, la famiglia, assistita dallo Studio 3A, ha subito presentato un esposto contro l'Usl 3 e ora la procura ha aperto un procedimento penale per l'ipotesi di reato di omicidio colposo contro ignoti. Il pm ha disposto una consulenza tecnica (sarà affidata il 20 luglio) a Pantaleo Greco, ordinario di Ostetricia e ginecologia all'università di Ferrara, cui parteciperà anche il medico legale della famiglia, El Mazloum Rafi. La vicenda risale allo scorso primavera quando una coppia di origine bangladese, da poco trasferitasi a Mestre dalla Sicilia, si rivolge all'ospedale dell'Angelo dopo essere stata seguita prima a Catania, poi al Civile e a Villa Salus. La donna di 26 anni aveva già avuto un parto cesareo e a causa di una sacca ematica si era dovuta sottoporre a un intervento.

In aprile, alla visita all'Angelo, viene stabilito che potesse avere un parto naturale, ma il marito (lei quasi non parla l'italiano) denuncia che non avrebbe potuto avvisare dei precedenti medici. Quindi, il 11 maggio, il controllo e dopo un tracciato la scelta di indurre il parto. La situazione precipita, la 26enne è colpita da emorragia e solo più tardi un'ecografia rivelerà che il neonato, Shayan, era morto. Per la madre, grave, due giorni in rianimazione. Una ricostruzione dei fatti, quella di Studio 3A, su cui dissente l'Usl: «La valutazione in merito alle corrette modalità di gestione di gravidanza e parto è stata eseguita in modo completo ed è stata condivisa con la partoriente e i suoi familiari. Anche la gestione dell'emergenza ha aderito a tutti i protocolli necessari».

**A. Ga.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lutto cittadino e strade chiuse per l'addio

Tragedia del Cadore, le decisioni del Comune. Oggi i funerali dei ragazzi a Musile

**MESTRE** Lutto cittadino e strade chiuse per l'ultimo saluto domani al piccolo Mattia, al papà Marco Antonielli e alla nonna Maria Grazia Zuin, vittime del drammatico incidente a Santo Stefano di Cadore. Le celebrazioni congiunte, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo in via Altinia a Favaro, saranno alle 10.30. La loro doveva essere una vacanza di divertimento e relax. Due famiglie distrutte si trovano invece a dire addio a tre dei loro affetti più importanti, tra cui un bambino di neanche due anni, falciato e ucciso davanti agli occhi di mamma Elena e del nonno Lucio Potente.



**Le tre vittime** Marco Antonielli, il piccolo Mattia e Maria Grazia Zuin

Per la gestione della cerimonia - che verrà trasmessa contemporaneamente su Antenna 3 (canale 10 del digitale terrestre), per evitare assembramenti dato il grande caldo - amministrazione e municipalità hanno previsto una modi-

fica della viabilità, ricordando che nella chiesa, la cui capienza è ridotta, avranno priorità d'ingresso i parenti e i rappresentanti delle istituzioni cittadine. Il comandante della Polizia locale Marco Agostini, ha emanato un'ordinanza che di-

sponde dalle 8.30 alle 13 il divieto di transito e di sosta (con rimozione del veicolo) nel tratto di via Altinia compreso fra il civico 131 e il cimitero di Favaro, eccetto ai mezzi di soccorso, pronto intervento e ai veicoli autorizzati.

È vietato inoltre il transito in via Ca' Solaro dal civico 2 all'intersezione con via Ca'Rezzonico. Fanno eccezione i mezzi di soccorso, di pronto intervento, i residenti in via Ca' Barozzi e nei primi civici di via Ca' Solaro, nonché i veicoli autorizzati, ai quali sarà consentita la sosta sulla corsia nord con direttrice Fontana, secondo le indicazioni fornite in loco dagli agenti o dal personale addetto. Su questo

tratto ci sarà il senso unico di circolazione con direzione via Altinia-via Ca'Rezzonico, e l'obbligo di svolta a destra per i veicoli che escono da via Ca' Barozzi e dal ramo di via Ca' Solaro compreso fra i civici 2/D, 2/I e 4.

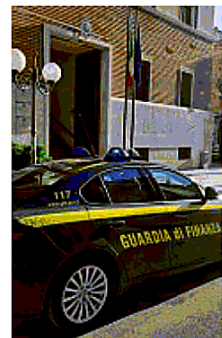
Oggi si celebrano invece i funerali dei due giovani che hanno perso la vita nel drammatico schianto di domenica in via Piave Nuovo a Jesolo. Alle 9.30, nella chiesa parrocchiale di San Donato a Musile, ci sarà l'ultimo saluto a Tommaso Cattal e alle 16 verranno celebrate le esequie di Mattia Pavanetto nella parrocchia di Croce.

**A. Ga.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'inchiesta di Bologna

# Gli «sciacalli» dei supermercati, un arresto anche a Portogruaro

**PORTOGRUARO** Uno aveva una posizione di comando ai vertici dell'organizzazione, gli altri due ne hanno fatto parte. Sono tre i veneti coinvolti nella maxi operazione «Sciacallo» della Guardia di finanza di Bologna, che ha scoperchiato un sodalizio dedito a far fallire attività a catena e riciclare fondi illeciti. Daniele Barosco, 60enne di Portogruaro, è stato arrestato ed è in carcere. Silvano Zornetta, di Eraclea, ha l'obbligo dimora e deve presentarsi alla polizia giudiziaria, come Alessandro Donadi di Vittorio Veneto.



**Indagini** in capo alla Finanza

Venticinque in tutto le misure cautelari, sequestri per oltre 32 milioni di euro e 15 indagati. Barosco, attivo nelle intermediazioni finanziarie, pare avesse un ruolo di comando nella società subentrata alla guida, nel 2020, di un gruppo dell'hinterland bolognese operante nella grande distribuzione (con 32 supermercati tra Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia). Jeri mattina le fiamme gialle bolognesi hanno fatto perquisizioni in mezza Italia e nelle province venete di Treviso, Venezia e

Verona. Le loro indagini hanno ricostruito il modus operandi di questa organizzazione che ha smantellato e depredata almeno 25 supermercati, tra cui alcuni punti vendita ex Coop e La Meridiana, che erano in difficoltà ma con asset in salute e in grado di produrre fatturati per 70 milioni di euro all'anno. I supermercati svuotati erano anche a Concordia Sagittaria (Venezia), Porto Viro (Rovigo), a Selvazano e Cadoneghe (Padova), Cornuda e Conegliano (Treviso). In qualche caso si vedevano uscire dai negozi

perfino gli scaffali su cui erano riposti i prodotti. Tutto sotto gli occhi dei lavoratori, circa duecento, che hanno denunciato quanto il gruppo Armonie srl stava facendo e hanno pagato tra stipendi non versati, contributi e ritenute, compensati con crediti d'imposta fittizi per oltre 2

**Le accuse**  
Per le fiamme gialle il gruppo rilevava punti vendita per poi depredarli

milioni. Una volta rilevati i beni, il passo successivo era monetizzarli: così la società è entrata in contatto con una coppia (lui di origini cinesi e lei italiana) che ha creato cartiere al solo scopo di portare i contanti derivati da attività illegali (quali la prostituzione) in Cina e poi restituire agli imprenditori italiani il denaro per un importo equivalente, al fine di monetizzare l'evasione fiscale e distrarre risorse. Le accuse riguardano reati fallimentari e tributari, riciclaggio e associazione a delinquere. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA